

Ca' Granda

da Wikipedia

La **Ca' Granda**, già sede dell'**Ospedale Maggiore di Milano**, è un edificio situato tra via Francesco Sforza, via Laghetto e via Festa del Perdono, a ridosso della **basilica di San Nazaro in Brolo**. Opera dell'architetto fiorentino **Filarete**, fu uno dei primi edifici rinascimentali a **Milano** ed ebbe un ampio seguito in tutta l'Italia settentrionale.

In origine, l'intero complesso occupava un'area più vasta della Piazza Rossa di Mosca; oggi è sede dell'**Università degli Studi di Milano**.



Storia

La costruzione dell'edificio prese avvio nella seconda metà del **'400**, su impulso del Duca di Milano **Francesco Sforza**, allo scopo di dotare la città di un unico grande ospedale per il ricovero e la cura dei malati, che precedentemente venivano ospitati in vari ospizi sparsi per la città. La decisione della sua edificazione avvenne all'indomani della conquista del **Ducato di Milano** da parte di Francesco Sforza, con l'intento di conquistarsi il favore dei nuovi sudditi con una monumentale opera di pubblica utilità. La prima pietra venne posata il 12 aprile **1456**, a seguito del decreto con il quale il Duca faceva dono alla città del grande terreno su cui sarebbe sorto l'Ospedale. Il progetto iniziale venne ideato da **Antonio Averulino** detto **Filarete**, architetto toscano convocato a Milano dal Duca su raccomandazione del Signore di Firenze **Cosimo I de' Medici**. La scelta dell'architetto toscano, incaricato anche della ricostruzione del **castello sforzesco**, testimonia la volontà di Francesco di dotare la città di un edificio costruito



secondo le più avanzate tecniche di costruzione, per le quali al tempo Firenze era considerata la città maggiormente all'avanguardia. Il progetto del Filarete prevedeva un grande quadrilatero con cortili interni. La sua realizzazione fu tuttavia solo parziale in quanto nel 1465 Filarete abbandonò Milano, e l'esecuzione venne portata avanti da **Guiniforte Solari** e dal suo allievo e genero **Giovanni Antonio Amadeo**. Questi realizzarono il progetto con notevoli modifiche per adeguarlo al gusto lombardo ancora tardogotico. La costruzione prese avvio dall'ala destra verso la **Chiesa di San Nazaro**, che presenta ancora l'originale facciata in cotto prodotto dalla **fornace Curti**. Proseguì abbastanza speditamente, e già nel 1472 l'ospedale cominciò a funzionare. Morto Solari nel 1481, i lavori proseguirono sotto l'Amadeo fino alla caduta della dinastia sforzesca nel 1499.

Il corpo centrale dell'edificio prende invece il nome dal commerciante **Pietro Carcano** che alla sua morte, avvenuta nel **1624** lasciò all'ospedale parte delle sue ricchezze (un'ingente cifra) per i sedici anni seguenti; in questo modo si poté proseguire nell'opera di ingrandimento sotto la direzione dell'ingegnere **Giovanni Battista Pessina** coadiuvato dagli architetti **Francesco Maria Richini**, **Fabio Mangone** e dal pittore **Giovanni Battista Crespi**, detto il "Cerano". Pur riprendendo il progetto iniziale, i lavori furono modificati dando come risultato finale l'attuale sovrapposizione tra stile gotico e stile

rinascimentale. Si devono a questa fase costruttiva l'erezione del cortile centrale quadrato, detto appunto "del Richini", la chiesa dell'Annunciata sul lato di fondo dello stesso cortile ed il portale di accesso principale. Per volontà del capitolo dell'ospedale, sia la decorazione del Fronte su via Festa del Perdono che quella del cortile maggiore riprendono i decori rinascimentali eseguiti oltre un secolo prima dall'Amadeo e dal Solari. Nel 1639 viene posta sull'altare della chiesa la pala del [Guercino](#) con l'Annunciazione cui il luogo è dedicato. Per tutto il secolo successivo continua l'edificazione delle crociere dell'ala nord, verso l'antico laghetto di Santo Stefano, un tempo utilizzato per lo scarico del marmo ad uso della fabbrica del Duomo, e poi divenuto proprietà dell'ospedale stesso, fino al suo interrimento nel 1857.

A sinistra infine si ha l'ala più recente, costruita nella fine del XVIII secolo grazie al lascito testamentario del notaio [Giuseppe Macchio](#). Sotto la direzione di Pietro Castelli i lavori vennero completati nel [1805](#). La costruzione così terminata continuò a svolgere la sua funzione di ospedale maggiore della città di Milano fino al 1939, quando i degenti furono trasferiti nella nuova sede edificata a [Niguarda](#).

Durante la [seconda guerra mondiale](#), tra il 15 e 16 agosto [1943](#) la struttura fu gravemente danneggiata dai bombardamenti, che distrussero intere ali del complesso. I danni furono riparati alla fine della guerra recuperando quanto più possibile il materiale originario. La sua ricostruzione è considerata un capolavoro del restauro.

Architettura

L'edificio che nacque come Ospedale Maggiore (Ca' Granda), fu una delle opere più significative di [Filarete](#) a [Milano](#), nonché importante esempio del gusto [rinascimentale lombardo](#) prima dell'arrivo di [Bramante](#) ([1479](#)). Lo stile è ibrido, improntato a linee nitide, ma addolcite da una certa ricchezza decorativa, senza un'applicazione di estremo rigore della "grammatica degli ordini" [brunelleschiana](#).

L'Ospedale maggiore, commissionato secondo una volontà del nuovo principe Francesco Sforza di promuovere la propria immagine, mostra con chiarezza le diseguaglianze tra il rigore del progetto di base, impostato a una funzionale divisione degli spazi e una pianta regolare, e la mancata integrazione con il minuto tessuto edilizio circostante, per via del sovradimensionamento dell'edificio. La [pianta](#) dell'Ospedale è quadrangolare, con due bracci ortogonali interni che disegnano quattro vasti [cortili](#). Alla purezza ritmica della successione di [archi a tutto sesto](#) dei cortili, derivata dalla lezione di Brunelleschi, fa da contraltare un'esuberanza delle decorazioni in [cotto](#) (in larga parte dovute ai continuatori lombardi).

La facciata principale



Il monumentale portale centrale divide in due parti uguali la facciata principale, lunga quasi trecento metri, che prospetta su Via Festa del Perdono. La parte più antica, elevata nel '400, è l'ala destra, la cui costruzione fu iniziata da Filarete cui si deve il porticato ad archi a tutto sesto poggianti su colonne in pietra, innalzato sull'alto basamento. Si devono invece ai fratelli Guiniforte e [Francesco Solari](#) le fantasiose decorazioni in cotto al piano superiore. Esse comprendono l'elaborato cornicione ad archetti e le bifore ad arco acuto, a cui nel seicento vennero aggiunti i caratteristici tondi in pietra con i busti sporgenti. È del '600 la parte centrale della facciata, costituita dal portale barocco e dalle due ali simmetriche che da esso si dipartono, costituite al piano terreno da un portico le cui arcate, murate, ospitano bifore ogivali. Benché edificata in epoca barocca, la facciata ripete gli stili decorativi quattrocenteschi, per espressa volontà del Capitolo dell'ospedale, che ne affidò il progetto a Richini e Mangone. Sono di gusto tipicamente barocco tuttavia i busti in pietra e il portale a due ordini coronato da timpano. Le statue che lo ornano rappresentano, al piano inferiore, i due più celebrati santi milanesi, [San Carlo](#) e [Sant'Ambrogio](#) e, al piano superiore, l'Annunciata, cui l'Ospedale era originariamente dedicato. Segue sulla sinistra la neoclassica ala Macchio, in intonaco rosso scuro interrotto da semplici paraste, che racchiude l'ala settecentesca ricostruita in forme contemporanee dopo i danni bellici.



I cortili interni

L'ingresso principale immette direttamente nel vasto Cortile centrale, o "del Richini", edificato da quest'ultimo in forme barocche. In deroga all'originario progetto del Filarete, che prevedeva una corte rettangolare occupata al centro dalla chiesa dell'Annunciata, fu invece eretto a pianta quadrata di dimensioni quasi doppie a quelle inizialmente previste. Richini, nella realizzazione della corte, riprese le decorazioni già iniziate dall'Amadeo oltre un secolo prima sul lato sud. Di esse è possibile vedere, al centro di tale lato, i due medaglioni con l'Annunciazione, danneggiati dalla guerra.

Sulla destra del cortile principale è l'ala rinascimentale, costituita da quattro cortili identici nelle dimensioni, ma dalle decorazioni differenti. Si presentano come chiostri a pianta quadrata, i cui lati sono costituiti da due ordini di logge sovrapposte, rette da sottili colonne in pietra. I cortili posteriori, detti "della Ghiacciaia" e "della Legnaia", sventrati dalle bombe del 1943, furono ricostruiti solo parzialmente. Conservano invece le forme originarie i due chiostri occidentali, detti "della Farmacia" e "dei Bagni", i primi ad essere edificati sotto la direzione di Filarete negli anni sessanta del Quattrocento.

La fronte posteriore dell'ospedale, oggi su Via Francesco Sforza, prospettava originariamente sulla cerchia dei navigli. Scomparso l'antico porticciolo dell'Ospedale, resta oggi la Porta della Meraviglia, da cui si accedeva al ponte che conduceva all'antico cimitero dell'ospedale maggiore, oggi detto [Rotonda della Besana](#). Sulla testata della crociera è invece il piccolo portale quattrocentesco ornato da un'Annunciazione di Luvoni.

La corte, pesantemente danneggiata dai bombardamenti, fu interamente ricostruita ricomponendo con i pezzi originari le ottanta arcate che lo costituiscono.

La chiesa di S. Maria Annunciata (visitabile)

Priva di facciata, fu invece costruita all'interno del lato di fondo del cortile d'onore, distinguibile dal tiburio anch'esso quadrato, che si eleva sopra le arcate della loggia. Essa prese il nome di Santa Maria Annunciata all'Ospedale Maggiore. Sono ancora conservati alcuni disegni progettuali dell'edificio di culto, di mano del Richini. L'ingresso, privo di enfasi, avviene da un comune portale al centro del porticato di fondo della corte del Richini. L'interno è a pianta quadrata, mentre i quattro lati identici sono costituiti da serliane rette da colonne in marmo e capitelli ionici che richiamano la corte esterna. Di particolare interesse è la pala d'altare, commissionata negli anni trenta del Seicento a **Guercino** dal capitolo dell'Ospedale per essere collocata sull'altare maggiore dove ancora si trova. L'opera mostra una struttura compositiva articolata e mossa, e accenti di acceso realismo che si possono notare nella resa pittorica delle vesti dell'angelo e nell'inconsueta iconografia di Dio padre calvo che sporge dalle nubi.



Al di sotto della chiesa vi è una bassa **cripta** (visitabile), le cui volte ad arco ribassato sono rette da poderosi pilastri quadrati. Conserva scarsi resti della decorazione ad affresco originaria, scomparsa a causa dell'umidità, oltre a un altare disadorno. Fu utilizzata nei secoli quale ossario per i morti dell'ospedale; ve ne furono sepolti circa 500mila: unico esempio a livello mondiale perché di ciascuno sono registrati nascita, morte e cause del decesso. Ospitò in particolare anche i

corpi dei caduti delle **Cinque giornate di Milano**, in seguito trasferiti al di sotto del monumento appositamente eretto da Grandi nella piazza omonima. Restano ancora alle pareti numerosi nomi dei patrioti un tempo tumulati al suo interno.